




## La nascita di Gesù e l'annuncio ai pastori

Lc. 2,1-20

*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

*Abituati all'immagine un po' sentimentale e sdolcinata del presepe, ai pastori che, con la pecora in spalla, fanno quasi tenerezza, non si riesce a cogliere in pieno il senso del brano. In realtà i pastori erano considerati peccatori della peggior specie, ma proprio a loro "l'Angelo del Signore" annuncia la nascita del Salvatore*

- La nascita di Gesù e la visita dei pastori sono tra le scene più radicate nella nostra mente.
- Nel corso dei secoli, varie tradizioni hanno aggiunto particolari non presenti nei testi evangelici, e hanno steso un velo sul significato profondo degli episodi.
- Ad esempio, la presenza dell'asino e del bue nel luogo della nascita di Gesù ha origine dal vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo.
- La storicità della nascita di Gesù a Betlemme è ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi.
- La tradizione della nascita a Betlemme ha un'origine molto antica; sia Matteo sia Luca, in modo indipendente l'uno dall'altro, la testimoniano.
- In ogni modo, ciò che interessa all'evangelista è che il Messia doveva nascere a Betlemme secondo la profezia di Michea:  *(Mi. 5,1) [1] E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.*
- Luca pone la nascita di Gesù immediatamente dopo la nascita di Giovanni Battista; per il I primo, l'accento è posto sulla missione profetica, per il secondo sulla persona stessa del nuovo nato.
- L'evangelista presenta una forte opposizione tra la povertà della nascita e la risonanza gloriosa e cosmica che segue nel brano dell'annuncio ai pastori.
- Non è un racconto in diretta dell'avvenimento, ne uno scritto per commuovere; presenta, invece, la professione di fede delle prime comunità cristiane nel Risorto.
- Abituati all'immagine un po' sdolcinata del presepe, ai pastori che, con la pecora in spalla fanno quasi tenerezza, non riusciamo a cogliere in pieno il senso di questo brano.
- Il messaggio fondamentale del brano è quello che a rendersi conto per primi dell'esistenza di Gesù, uomo-Dio, sono gli esclusi della società sia civile sia religiosa, che a quell'epoca erano i pastori.



- ✿ Da un punto di vista civile, i pastori non potevano testimoniare poiché ritenuti ladri e bugiardi.
- ✿ Erano sfruttati e malpagati dai proprietari; spesso sopravvivevano con il furto a scapito dei padroni o di altri pastori, a cui contendevano anche i pascoli (*Gen. 13,7 ; 26,20*).
- ✿ A causa delle condizioni bestiali nelle quali vivevano, erano emarginati dalle città e dai villaggi, vivevano in aperta campagna nella sporcizia.
- ✿ Da un punto di vista religioso, erano ignoranti della legge e impossibilitati a praticarla, erano esclusi dal tempio e dalla sinagoga.
- ✿ L'ebraismo si basava sul concetto di purità: i pastori non potevano mai avere nessun contatto con Dio proprio per la loro professione che li rendeva continuamente impuri.
- ✿ Erano considerati come bestie selvagge e non avevano nessun diritto umano, non risuscitavano ed era proibito trattenere con loro qualsiasi rapporto.

- ✿ Nel Talmud, la legge orale degli ebrei, si legge:
- ✿ Sempre nel Talmud si trova la prescrizione di non insegnare ai figli il mestiere di pastore:
- ✿ Ancora il Talmud conclude:
- ✿ Nella tradizione ebraica si affermava che il Messia avrebbe eliminato i peccatori iniziando proprio dai pastori.

*(Tos. B.M. 2,23 [Tosephta Baba Mezia])*

*"Non si tirano fuori da un fosso né i pagani né i pastori"*

*(Qid. M. 4,14 [Qiddushim - Matromoni])*

*"perché è un lavoro da ladro"*

*(Midr, Ps. 23 par. 2 [Midrash al Salmi])*

*"nessuna condizione al mondo è disprezzata come quella del pastore"*

- ✿ E' spontaneo chiedersi perché Davide compone un Salmo, tra i più belli, dove afferma:
- ✿ Quando il salmo fu composto, la società palestinese era molto diversa, di stampo nomade e il ruolo del pastore era importante, tanto da diventare figura del re, e quindi di Dio.
- ✿ Con il tempo la società è divenuta sedentaria passando dalla pastorizia all'agricoltura e, al tempo di Gesù, l'immagine idilliaca del pastore era ormai un ricordo.
- ✿ Tra agricoltori e pastori c'è sempre stata tensione; gli interessi dell'uno sono a scapito dell'altro. Questa rivalità è fatta risalire addirittura a Caino e Abele (*Gen. 4,2-8*).
- ✿ E' proprio ai pastori che è annunciata la nascita del loro Salvatore.

*(Sal. 23,1) "Il Signore è il mio pastore"*



"*Cesare Augusto*", che regnò dal 30 a.C. al 14 d.C., è il titolo del nipote adottivo di Giulio Cesare, Ottaviano

Fu il primo a farsi insignire del titolo di "*Augusto*", cioè "degnò di venerazione", che dava all'imperatore un'aura religiosa; quella di essere "*figlio di dio*" e "*salvatore del mondo*"

E' il potere che divinizza se stesso; al contrario, Dio umanizza se stesso, non per dominare ma per salvare l'umanità

A Pirene, antica città della Ionia, è stata scoperta la seguente iscrizione del 9 a.C.

*"La provvidenza divina ha accordato agli uomini quanto c'è di più perfetto dandoci Augusto, che ha colmato di forza per il bene degli uomini e che ha inviato come salvatore per noi e per i nostri discendenti... Il giorno della nascita del dio è stata per il mondo l'inizio delle liete notizie ricevute grazie a lui".*

Le espressioni "*salvatore*" e "*liete notizie*" si ritroveranno anche nel testo di Luca (Lc. 2,10-12)

[1] In quei giorni un decreto di **Cesare Augusto** ordinò che si facesse il **censimento di tutta la terra.**

[2] Questo primo censimento fu fatto quando **Quirinio** era governatore della Siria.

Un censimento dell'impero non risulta da altre fonti. Vi fu un censimento quando Quirinio era legato in Siria, ma riguardò soltanto la Giudea

Con il censimento l'occupazione entrava nella vita dei popoli assoggettati; per questo, era spesso accompagnato da sommosse

Nel momento in cui il potere, pensa di censire "*tutta la terra*" per meglio controllare il pagamento delle tasse, l'Amore si manifesta con un messaggio di liberazione: "*Oggi vi è nato un salvatore*"

Nella Bibbia il censimento è considerato un sacrilegio, un attentato alla sovranità di Dio

(1Cr. 21,1) *Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele.*

L'azione di Davide fu considerata un grande peccato (2Sam. 24,10). Contando il suo gregge, si mette al posto di Dio, il vero pastore

In reazione al censimento, scoppiarono gravi tumulti con a capo Giuda il Galileo (At. 5,37; Ant. XX,5,3 par. 102) che finì in disfatta. Dalla protesta si originò il movimento degli zeloti (Ant. XVI-II,4-10), il braccio armato nato dal gruppo dei farisei

"*Giuda il Galileo*" è importante; Gesù sarà definito "*Gesù il Galileo*". Due figli di Giuda furono crocifissi con lui; anche Gesù sarà crocifisso insieme a due "*zeloti*", normalmente tradotti con "*ladroni*".

**Non è Cesare Augusto il salvatore né, tanto meno, la sua vicenda è una lieta notizia, ma l'unico Salvatore è Gesù, di cui ora inizia la storia e che costituisce la vera lieta notizia**



Luca presenta un "trasferimento" che non è solo geografico, dalla Galilea alla Giudea, ma anche e soprattutto teologico

Nazareth era un villaggio abitato da gente bellicosa. All'epoca di Gesù dare a qualcuno del "galileo" era un insulto e aveva il significato di "facinoroso". Significativa l'affermazione di Natanaele:

(Gv. 1,46) [46] Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Al contrario, la Giudea è la regione abitata da ricchi, da aristocratici, e ha come capitale Gerusalemme, la città santa, dove c'è il tempio

A "Betlemme", situata a sette chilometri a sud di Gerusalemme e il cui nome significa "casa del pane", erano nati personaggi biblici come Booz, Jesse e, infine, Davide. Quest'ultimo vi fu anche "unto" per la missione che Dio gli assegnava (1Sam. 16,1-13)

A Betlemme Davide era pastore, a Gerusalemme era re; Luca anticipa che colui che sta per nascere non avrà i tratti del re, ma quelli del pastore

[3] Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

[4] Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide.

[5] Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Nella Chiesa primitiva, il fatto che Maria e Giuseppe fossero una coppia irregolare ha creato sconcerto, tanto che nel IV secolo alcuni copisti hanno sostituito "sua sposa" con "moglie"

Luca definendo Maria "sua sposa" vuole evitare che Gesù, "Figlio dell'Altissimo" (Lc. 1,32), sia ritenuto figlio di Giuseppe; doveva solo apparire tale solo agli occhi della gente (Lc. 3,23)

Giuseppe proviene da una regione malfamata e disprezzata, evitata dall'azione di Dio nell'Antico Testamento

La Giudea deve il suo nome da uno dei capostipiti delle dodici tribù d'Israele, Giuda, la Galilea non ha un nome; il profeta Isaia la definisce con disprezzo "il distretto (Ghelil) dei pagani" da cui deriva Galilea

Storicamente, il trasferimento di circa 150 Km. da Nazareth a Betlemme, non è dimostrabile, ma è secondario; per Luca, conferma l'appartenenza alla "casa di Davide" e, quindi, la portata messianica della nascita di Gesù. L'affermazione è teologica più che storica

Maria è definita "sua sposa" come al momento dell'annuncio dell'angelo (Lc. 1,27)

I due attendono un figlio ma si trovano ancora nella prima fase del matrimonio, dove non è permesso viaggiare insieme, vivere insieme, avere rapporti coniugali



Il compimento dei giorni per Maria avvenne mentre erano "in quel luogo"; non mentre arrivarono, ma durante il loro soggiorno a Betlemme

Spesso, s'immagina un'affannosa ricerca di un alloggio da parte di Giuseppe appena arrivati a Betlemme; l'immagine di Giuseppe come uno sprovveduto turista fai-da-te, non ha mai convinto troppo

L'evento è raccontato in termini essenziali. Per Luca nessun prodigio accompagna la nascita del Figlio dell'Altissimo: Maria partorisce il suo primogenito come tutte le donne mettono al mondo il loro figlio

L'espressione "il figlio primogenito" (πρωτότοκος) da secoli alimenta la discussione sui "fratelli di Gesù" che appaiono nel Vangelo (Lc. 8,19-21)

Il termine non esclude la possibilità di intendere "fratelli" in senso carnale, ma non lo afferma in maniera assoluta. Nella cultura semitica "fratello" poteva indicare sia il fratello carnale sia gli appartenenti allo stesso clan familiare

[6] Mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto.

Vangeli apocrifi e tradizioni popolari hanno aggiunto elementi estranei al racconto evangelico; ad esempio, l'immagine di Maria e Giuseppe che giungono a Betlemme proprio la sera della nascita del figlio, spesso raffigurati con la tipica immagine con Giuseppe a piedi e Maria sull'asinello

Questa è un'immagine occidentale; in oriente, ancora oggi, si vede l'uomo sull'asino e la donna incinta a piedi e anche con i bagagli

[7a] Diede alla luce il suo figlio primogenito,

Luca non presenta una coppia sprovveduta: il viaggio da Nazareth a Betlemme durava alcuni giorni e non poteva essere compiuto da una donna incinta all'ultimo periodo. Maria e Giuseppe sono già da tempo a Betlemme

(Es. 13,1-2) [1] Il Signore disse a Mosè: [2] «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me»

L'affermazione di Luca non è anagrafica ma teologica: il figlio maschio primogenito deve essere consacrato al Signore:

Gesù sarà completamente consacrato al Signore. E' un anticipo del brano della presentazione al tempio di Gesù che richiama l'offerta per il riscatto dei primogeniti (Lc. 2,22-24)

Lo stesso termine è utilizzato due volte Paolo (Col. 1,13-18) dove assume il significato di "primo uomo" e di "primo risuscitato"



"lo avvolse in fasce"; il particolare è ricordato per due volte, mentre non è stato segnalato per Elisabetta nei confronti di Giovanni Battista

E' un richiamo al libro della Sapienza; Gesù nasce come tutti i bambini:

*(Sap. 7,4-6) [4] Fui allevato in fasce e circondato di cure; [5] nessun re ebbe un inizio di vita diverso. [6]Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita.*

L'avvolgimento in fasce insieme alla deposizione nella mangiatoia, è anche un richiamo alla morte e alla sepoltura di Gesù. Egli sarà avvolto in un lenzuolo e deposto in un sepolcro. E' un richiamo che suggerisce che la morte è una nuova nascita

Un importante richiamo dato dalla "mangiatoia", e il fatto che Gesù vi sia adagiato, è che annuncia che egli si farà nutrimento per i credenti

**[7b] lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia**

Come tutti i suoi illustri antenati, il Messia avrebbe potuto rivendicare una dignità principesca, al contrario, sceglie la povertà

La "mangiatoia" assuma un significato simbolico e si rivelerà ben presto lo "stemma" del Messia, perché esprime una scelta che va contro qualsiasi attesa

Gesù rinuncia ai suoi eventuali privilegi, non ora che è in fasce, ma in età adulta, e si colloca con gli ultimi. Egli è il loro Messia perché sarà il loro liberatore

Luca, "l'evangelista dei poveri", non presenta un Messia re, ossequiato dai grandi della terra e con apparizioni di astri, come fa Matteo nell'episodio dei Magi (Mt. 2,2)

Anche la "mangiatoia" è un richiamo all'Antico Testamento, in particolare al profeta Isaia:

*(Is. 1,3) [3] Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia (mangiatoia) del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

Luca mostra che, come scrive Giovanni nel prologo del vangelo:

*(Gv. 1,11) Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

La citazione della "mangiatoia", ha fatto pensare che il luogo della nascita sia una stalla o una grotta, ma è un'ipotesi difficilmente sostenibile

Per "mangiatoia", s'intende una nicchia scavata nella roccia, situata in un secondo locale sul retro di una comune casa palestinese, dove veniva messo il fieno per gli animali



La Traduzione CEI 2008 ha cambiato con "alloggio" il termine "albergo" della precedente traduzione

**[7c] perché per loro non c'era posto nell'alloggio.**

Il termine utilizzato da Luca, non ha il significato di "caravanserraglio"; ricorre ancora in Luca:

Questo ha avallato l'interpretazione tradizionale di Maria e Giuseppe che arrivano all'ultimo momento e cercano un qualche posto per alloggiare

"non c'era posto per loro" è da intendere per una donna in procinto di partorire, bisognosa di riservatezza, ma soprattutto di essere isolata a causa della legge:

(Lc. 22,11) Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"

Con "albergo" o "alloggio", era inteso il caravanserraglio, uno spazio a cielo aperto recinto da un muro e con un'unica porta

La traduzione corretta è "stanza"

La traduzione italiana "albergo" o "alloggio" non deve trarre in inganno. Il termine (κατάλυμα) utilizzato da Luca, non ha niente a che fare con il caravanserraglio

La casa palestinese era composta una parte scavata nella roccia, più protetta e pulita; era la dispensa per gli alimenti e dove si trova la "mangiatoia"

Il termine "albergo" o "alloggio" (πανδοχείον) è invece utilizzato, ad esempio, nella parabola del samaritano

Vi era poi un'unica stanza in muratura, dove avveniva tutta la vita della famiglia, che spesso era allargata ai parenti. Tutti dormivano in questa stanza:

(Lc. 10,34) [34] Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

(Lv. 12,1-2.5) [1] Il Signore parlò a Mosè e disse: [2] «Parla agli Israeliti dicendo: "Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni. [5] Ma se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.

Il termine "stanza" si trova nel libro del profeta Geremia:

(Lc. 11,7) "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani",

(Ger. 14,8 LXX) O speranza d'Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nella terra e come un viandante che si ferma solo una notte?(lett. "verso l'alloggio")

il Signore è paragonato a un viandante ospitato per una notte, ma nessuno si accorge della sua presenza; proprio come farà Israele che non si accorgerà della nascita del figlio di Dio





Quello ai pastori è il terzo racconto di annuncio dopo quello a Zaccaria (Lc. 1,5-25) e a Maria (Lc. 1,26-38)

Tutti rispondono allo stesso schema: presentazione dei personaggi, apparizione dell'angelo, messaggio, segno, conferma e dipartita dell'angelo

"Angelo del Signore" non indica una realtà spirituale particolare, ma Dio stesso che entra in contatto con gli uomini. Al versetto 15 i pastori attribuiranno a "il Signore" ciò che è accaduto: le espressioni "Angelo del Signore" e "Signore" identificano la stessa realtà

Il termine "gloria" indica la manifestazione di ciò che Dio è

E' difficile comprendere quanto accade senza calarsi nella cultura dell'epoca. I pastori, peccatori della peggior specie, invece di essere eliminati sono "avvolti" di luce, cioè dall'amore di Dio.

(1Gv. 4,18) *Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.*

[8] C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

[9] Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore.

"L'angelo del Signore" era raffigurato con "la spada sguainata in mano" (1Cr. 21,16) pronto a portare "lo sterminio in tutto il territorio d'Israele" (1Cr. 21,12). Per i pastori questo "angelo del Signore" rappresenta l'angelo liberatore dell'Esodo e la "notte" ricorda la notte pasquale

L'unico modo che Dio ha di relazionarsi con gli uomini è comunicare continuamente il suo amore; il "timore" dei pastori ha origine da una falsa immagine di Dio che la tradizione religiosa ha trasmesso loro

"notte"; immagine molto diffusa nella Bibbia. E' "notte" quando si mangia l'agnello pasquale, è "notte" quando si attraversa il mare durante l'esodo, è "notte" nel Getsemani, è "notte" nel sepolcro di Gesù. Sono tutte "notti" che si aprono su un mattino illuminato dal sole nascente

E' la terza volta che un "Angelo del Signore" compare; le prime due volte si era presentato come "Gabriele"

Compare sempre in relazione alla vita; la prima volta per annunciare la vita del Battista (Lc. 1,11-13.26-31), la seconda per annunciare la vita di Gesù (Lc. 2,9-11) e ora per annunciare il Salvatore ai pastori

La reazione dei pastori è di "grande timore". Sono di fronte ad una manifestazione di Dio, e si aspettano di essere eliminati



"Non temete"; il verbo è all'imperativo. Dio non mette paura, ma al contrario "vi annuncio una grande gioia"

[10] ma l'angelo disse loro: «**Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:**

La gioia si estenderà a "tutto il popolo" d'Israele, politicamente oppresso dai romani e religiosamente sottomesso all'arbitrio dei dirigenti giudei

Dio quando si manifesta non castiga i peccatori; a chi vive nel peccato senza possibilità di cambiare la propria situazione, Dio non mette condizioni per ricevere il suo amore

Il "grande timore" dei pastori è sostituito con la "grande gioia" della buona notizia: per i disprezzati è nato un "Salvatore"

E' questa la "grande gioia"; non un Messia sterminatore ma un Messia nato come loro in una povera casa, posto in una "mangiatoia". L'evangelista infrange ogni immagine di un Dio trionfante

[11] oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

"Oggi" (σήμερον) indica l'inizio dell'era messianica, il termine della preparazione. S'inaugura la tappa finale della storia

[12] Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

L'espressione "Cristo Signore", rende evidente l'esperienza pasquale; la comunità celebra la nascita nel tempo di Gesù, mentre ha in mente la sua risurrezione

L'appellativo "Salvatore" nell'Antico Testamento è riservato a Jahvè che ha liberato il popolo dall'Egitto, e, nel mondo ellenistico, ai re e agli imperatori che vincono i nemici. Per Luca spetta a un bambino ancora nella culla

"Cristo" traduce l'ebraico "Messia", "Signore" è comprensibile nel mondo pagano. La salvezza di Dio è per tutta l'umanità

Anche oggi i cristiani si rivolgono a Gesù come il "Salvatore", ma da cosa ci ha salvato Gesù? La risposta tradizionale è "dal peccato", ma non è molto chiaro il senso visto che si pecca ancora

Il "segno" non ha del prodigioso come per Zaccaria (Lc. 1,20), il mutismo, o Maria (Lc. 1,36), la gravidanza di Elisabetta, ma si tratta di un distintivo: egli non è nato in una reggia, ma in una "mangiatoia". Gesù, porterà il messaggio del regno dei poveri (Lc. 4,18) e lo potrà fare coerentemente

**Gesù ha liberato da un rapporto impossibile con Dio basato sull'osservanza della legge, portandolo a uno possibile basato sull'accoglienza e nella pratica del suo amore**



"moltitudine dell'esercito celeste".  
Esprime la presenza di Dio nel bambino  
nella "mangiatoia"

Grazie al neonato "re", il mondo di Dio e  
quello degli uomini non sono più separati, e  
la lode a Dio non avviene più nel tempio, ma  
dov'è la presenza di Gesù

"agli uomini, che egli ama", da circa venti  
anni questa è la nuova traduzione, anche se  
nei presepi e nella liturgia compare ancora  
"agli uomini di buona volontà". Questa  
lasciava intendere che la "pace" di Dio è  
solo per gli uomini di buona volontà e non  
per gli altri

L'errata traduzione ha origine dalla  
Vulgata, la traduzione ufficiale latina della  
Chiesa, che non rende il significato del  
termine greco utilizzato da Luca  
(εὐδοκία), che richiama il disegno di  
salvezza incentrato sulla fedeltà di Dio e  
non sulla risposta dell'uomo

La "pace" è per tutti gli uomini, che non la  
devono meritare, ma accogliere. La buona  
notizia è che gli uomini sono oggetto di una  
particolare predilezione di Dio; La Bibbia  
di Gerusalemme traduce "pace per gli  
uomini oggetto del suo compiacimento"

[13] E subito apparve con  
l'angelo una **moltitudine  
dell'esercito celeste**, che  
lodava Dio e diceva:  
[14] «**Gloria a Dio nel più alto  
dei cieli e sulla terra pace  
agli uomini, che egli ama**».

La "gloria" indica la manifestazione visibile  
di ciò che Dio ed è la "pace"

Il concetto ebraico di "pace", espresso dal  
termine "Shalom", consiste nella felicità,  
nell'allegria, nella serenità e in tutto ciò  
che concorre al bene dell'uomo

La "gloria" di Dio si manifesta quando gli  
uomini raggiungono questa condizione di  
"pace". E' la sintesi della benedizione degli  
ultimi tempi (Lc. 1,79 ; Is. 9,5 ; Mi 5,4)

E' un auspicio e un programma d'equità e  
giustizia per tutti. La sua attuazione trova  
sempre remore in chi costruisce la propria  
felicità sulle disuguaglianze e sui soprusi  
verso i più poveri

La manifestazione visibile  
dell'amore di Dio è quando  
ogni uomo raggiunge una  
condizione di "pace" e  
felicità, La massima  
aspirazione degli uomini, la  
felicità, coincide con la  
massima aspirazione di Dio

Questo abbatte uno dei pilastri  
dell'atteggiamento religioso; la necessità  
della sofferenza per essere graditi a Dio.  
Dio non ama e non chiede le sofferenze  
dell'uomo, ma chiede di essere accolto  
nella sua manifestazione d'amore

La comunità cristiana nella misura in cui è  
segno e strumento di "pace" tra gli uomini, in  
primo luogo gli esclusi, rende "gloria" a Dio



Per incontrare Dio bisogna andare a "Betlemme" e non a Gerusalemme, sede e centro della religione ebraica

[15] Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a **Betlemme**, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

I pastori, a differenza di Zaccaria, non pongono difficoltà; la stessa povertà che li ha resi oggetto della Parola di Dio li rende disponibili. Essi, che non avrebbero potuto accedere in una corte possono entrare nella casa dove è nato il bambino

Tutti "si stupirono", o forse è meglio dire che rimasero sconvolti

[16] Andarono, **senza indugio**, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, **adagiato nella mangiatoia**.

Il verbo tradotto con "adagiato" è lo stesso che sarà utilizzato alla sepoltura di Gesù (Lc. 23,53). È l'inizio del cambiamento di valori che farà storia

Avviene un cambio completo della prospettiva religiosa; è stato eliminato l'idea di un Dio che veniva a separare i buoni dai cattivi

[17] E dopo averlo visto, **riferirono** ciò che del bambino era stato detto loro. [18] Tutti quelli che udivano **si stupirono** delle cose dette loro dai pastori.

I pastori da credenti si trasformano in missionari coraggiosi. Non si chiudono nel loro entusiasmo o intimismo, ma comunicano la propria esperienza

I pastori affermano che il Signore è apparso loro per comunicare una buona notizia. A chi li riteneva inavvicinabili anche da Dio, rispondono di essere stati avvolti dal suo amore

Questo vale per i credenti di tutti i tempi: il vangelo è un annuncio e non può essere ritenuto un bene personale privato

In questo "stupore", Luca presenta la crisi della comunità cristiana, incapace di accogliere la grandezza della novità portata da Gesù



Lo "stupore" di chi ascoltava i pastori è anche di Maria, ma lei inizia a riflettere. Ciò che avviene a lei e al figlio, sono degli sprazzi di luce che non ne illuminano ancora pienamente la figura

Maria è stata capace di accogliere nella sua vita, la novità di un Dio che per amore si fa uomo e, pur perplessa, non rifiuta questa novità ma "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"

E' quest'atteggiamento che consentirà a Maria, da madre di Gesù, di essere capace di diventare discepola del Figlio; ed è questa la sua grandezza

Nella figura di Maria, Luca presenta la comunità cristiana che non ha compreso ancora in pieno il messaggio di Gesù, ma che vive di tali fatti e inizia a rifletterci

Luca presenta la madre di Gesù come modello di discepolo e della Chiesa in ascolto e in cammino: non un discepolo che parla, ma che, prima di tutto, ascolta; non un discepolo che già sa, ma che deve camminare nella comprensione

[19] Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I due verbi utilizzati da Luca aiutano a penetrare in profondità il senso della frase

Il primo, tradotto con "custodiva" (συντηρέω) è all'imperfetto e denota un atteggiamento costante

Il secondo, tradotto "meditandole" (συμβάλλω), significa "interpretare", decifrare un enigma, "simbolizzare" nel senso greco di "mettere insieme"

Si potrebbe tradurre l'attività di Maria "Conservava nel suo cuore tutte queste parole e, paragonandole le une alle altre, ne scrutava il significato profondo"

I due verbi descrivono il dramma di fede che si svolge nell'animo di Maria fin dal primo momento della sua chiamata. La fede è anche in lei un cammino, una ricerca lenta e faticosa e non un pacifico possesso

[20] I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Il tema della "lode" e della "glorificazione" è caro a Luca e compare nei suoi scritti numerose volte (Lc. 1,64 ; 2,28.38 ; 5,25-26 ; 7,16 ; 13,13 ; 17,15.18 ; 18,43 ; 19,37 ; 23,47 ; 24,53 ; At. 2,47)

"Glorificare" e "lodare" Dio era considerato un compito esclusivo degli angeli (Lc. 2,14); dopo aver fatto l'esperienza del Dio amore, è possibile anche ai pastori



- La strada del Messia, e quindi la missione della Chiesa in ogni tempo, è già tracciata: non la via del dominio e della spettacolarità, ma la strada degli umili e dei poveri: Gesù lo proclamerà a Nazareth, citando il profeta Isaia.
- C'è un profondo legame fra la presenza di Dio e i poveri: è in una storia di povertà che si nasconde la "gloria" di Dio, e a loro è innanzi tutto rivelata.
- Senza il legame tra il bambino e il Signore, il vangelo smarrisce il suo senso.
- Il Natale richiede conversione; è un giudizio su un mondo, anche cristiano, sempre tentato di nascondere la povertà del bambino per cercare la "gloria" di Dio nelle forme più seducenti della potenza e del prestigio, o nei tratti più romantici dei buoni sentimenti.



*(Lc. 4,18-19) [18] Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, [19] a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

- Il racconto di Luca invita a vedere il Natale dalla parte di Maria, in una serie di gesti nati da un atteggiamento di fondo che è la memoria attiva della Parola di Dio nel proprio cuore.
- E' possibile confrontarsi su quanto questa memoria attiva della Parola di Dio, parola riflettuta e rimuginata è presente nella propria vita.

- L'atteggiamento dei pastori, mostra "come" riconoscere Gesù: essi ascoltano, vedono, vanno, riferiscono, lodano Dio.
- Il riconoscimento di Gesù è possibile soltanto a chi si mette in cammino per uscire da se.

➔ All'annunciazione:

*(Lc 1,29) A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

➔ Alla visita dei pastori:

*(Lc. 2,19) Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*

➔ Durante la vita a Nazareth:

*(Lc. 2,51b) Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore*

➔ Durante il ministero di Gesù:

*(Lc. 8,21b) «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

➔ Negli Atti degli Apostoli

*(At. 1,14) [14] Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.*





**Nazareth**  
Resti di una casa palestinese  
scavata nella roccia





## Betlemme

### Campo dei Pastori

Luogo tradizionale (grotte) in cui i  
pastori erano accampati al momento  
dell'annuncio dell'angelo



## Betlemme

### Basilica della Natività

